



**LA PRESENTE RELAZIONE,
QUI RIPORTATA NELLA SUA COMPLETA STRUTTURA,
CON GLI OPPORTUNI ADATTAMENTI,
PER VIA DEL TEMPO A DISPOSIZIONE
E PER LE ESIGENZE DEI SINGOLI ENTI COMMITTENTI,
È STATA PRESENTATA:**

- 1. MUSEO DEL RISORGIMENTO – Bologna – 14.02.2006 – 07.11.2008;**
- 2. ASSOCIAZIONE DIPENDENTI BANCA INTESA SPA – Torri di Quartesolo (Vicenza) - 07.05.2006;**
- 3. ISTITUTO TECNICO PARITARIO CORRISPONDENTI LINGUE ESTERE SACRO CUORE – Lugo (Ravenna) - 24.02.2007;**
- 4. CIRCOLO DELLA SCRANNA – Forlì - 19 maggio 2007;**
- 5. FONDAZIONE CASSA RISPARMIO UDINE E PORDENONE SpA – Udine - 27 10. 2007;**
- 6. SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI CESENA - 17 marzo 2010 (in occasione delle Celebrazioni del 150° anniversario della Proclamazione del Regno d'Italia) – Relazione interamente registrata in video e fono a cura della Segreteria del Consiglio Comunale di Cesena;**
- 7. BANCA DI CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE IMOLESE SCRL – Faenza – “Sala dalle Fabbriche” – su richiesta U.N.U.C.I. Sezione di Faenza – 02.03.2012;**

TRICOLORE: BANDIERA DI UNITA'

LA STORIA DEL TRICOLORE PER IMMAGINI

COMUNE CITTA' DI FAENZA

U.N.U.C.I. UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA
SEZIONE DI FAENZA "TEN. G. COVAMO.V.M."

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE IMOLESE SCRL
3 marzo 2012 - Sala GIOVANNI DALLE FABBRICHE



A cura di : ROBERTO VITTORIO FAVERO

Perito della CCIAA di Bologna in Araldica e Genealogia - Perito del Tribunale di Bologna in Araldica e Genealogia
Accademico presso l'Accademia degli Incamminati - Modigliana
Socio della Asociación de Genealogía y Heráldica Riojana - Logroño - Spagna



Repubblica Cisalpina 1797 - 1802



Repubblica Italiana 1802 - 1805



Regno Italico 1805 - 1814

IN OCCASIONE DELLE CONCLUSIONI
CELEBRAZIONI CL ANNIVERSARIO
DELLA PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA
17 MARZO 1861
17 MARZO 2011 – 17 MARZO 2012

La presentazione che segue non vuole essere in alcun modo apologetica, offre soltanto l'immagine di una realtà storica quale essa è stata, riportando fedelmente fonti archivistiche pubbliche e private.

La presente disamina non vuole essere una dettagliata cronologia di fatti ed immagini atti a spiegare la nascita del nostro Tricolore, ma un modesto contributo allo studio della Nostra Bandiera Nazionale.

Volutamente non sono state incluse nell'analisi le immagini riportanti a simboli di Partiti Politici passati e presenti, in quanto non necessario al contributo del presente lavoro.

La nostra Bandiera è talmente importante come simbolo di Unità Nazionale e di identificazione di un Popolo, che l'ex Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ne ha fatto un punto fondamentale nel suo settennato di Presidenza.

L'autore è a disposizione per gli eventuali aventi diritti sulla riproduzione delle immagini qui riportate, che tuttavia sono tratte da documenti di pubblico dominio; ove necessario citata la fonte.

Imola, 14.02.2006 – 07.07.2008 – 23.12.2010 – 12.02.2012

Roberto Vittorio Favero

LA PRESENTAZIONE CHE SEGUE È DIVISA IN DUE PARTI:

1 - un inquadramento tecnico circa le definizioni di bandiere ed una rapidissima loro storia;

2 - una analisi sufficientemente dettagliata dei fatti che portarono:

- all'ideazione;

- alla nascita;

- allo sviluppo

della nostra Bandiera Nazionale.

Per ragioni di spazio si sono indicati solo i principali punti di questa appassionante ricerca, durata ben oltre 7 mesi di lavoro.

Il testo a supporto ed integrazione delle immagini è solo un modesto contenuto minimale che viene commentato ed ampliato a voce nel corso della disamina di ogni singola diapositiva.

... le truppe che entrarono in Lombardia, a porre piede sul suolo lombardo, di inalberare ed assumere la bandiera italiana ...

Carlo Alberto di Savoia Carignano 25.03.1848

... piantare il Tricolore d'Italia sui termini sacri che la Nazione pose ai confini della Patria nostra ...

Vittorio Emanuele III di Savoia - 24.05.1915

... i popoli che dimenticano le memorie del loro passato sono destinati a scomparire, poiché non vi può essere futuro per chi, singolo o comunità, accetti di rinunciare alla propria storia ...

Cesare Pavese

BREVE GLOSSARIO AD USO DELLA PRESENTE TRATTAZIONE:

BANDIERE NAZIONALI: è la Bandiera usata per rappresentare una Nazione; viene usata anche sul mare (e può avere anche forma e foggia diversa; solo gli USA hanno anche per il mare l'uso della stessa bandiera);

PENNELLO (O FIAMMA): sono lunghe bandiere strette ed affusolate, terminanti a coda di rondine, sono usate in mare e significano l'insegna del comando;

GUIDONE: indica l'appartenenza ad un club di barche (solo alcuni yacht clubs tuttavia possono usare i colori della bandiera nazionale modificati nella disposizione), piccola "bandierina", generalmente triangolare;

VESSILLO: è una bandiera araldica di origine romana, spesso squadrata (rapporto 4:5);

STENDARDO: è una tipica bandiera araldica con stemma (arma = scudo). La bandiera del Presidente degli USA è uno stendardo, così come (con qualche variante) anche la bandiera della Regina d'Olanda, del Re di Svezia e del Presidente della Finlandia.

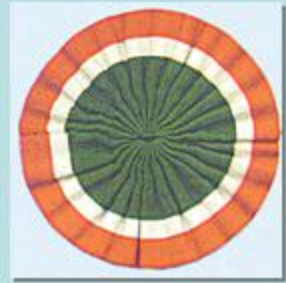
IMPRESA: "... linguaggio degli Eroi e la Filosofia de' Cavalieri ¹ ...": sono figure o frasi, spesso le une collegate alle altre, esprimenti in maniera allegorica qualche pensiero o sentenza.

¹ - Goffredo di Crollanza : Enciclopedia Araldico Cavalleresca - pag.341 - Pisa 1846 - 1847



Emblema del Regno d'Italia sotto la Real Casa di Savoia

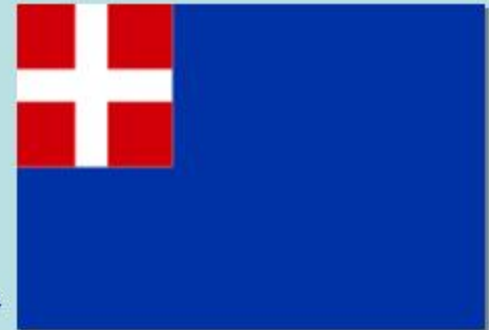
Coccarda Risorgimentale



**Occorre innanzi tutto,
prima di addentrarci nell'analisi per immagini del nostro
Tricolore,
fornire una serie di brevissime informazioni circa
la storia della formazione delle bandiere
con delle note generali
di araldica e di vessilologia
concetti che ci permettono di capire
da dove e come storicamente sorgono le bandiere
così come noi le conosciamo.**



Antica Bandiera dei Duchi di Savoia



La **VESSILLOLOGIA** è la scienza che studia le bandiere che derivano dai vessilloidi di antica fattura, ovvero oggetti solidi, generalmente di legno, metallo, anche prezioso, issati su di una asta di legno: erano simboli, inizialmente di un “dio” o di un “protettore” ed in esso si identificavano le popolazioni, le gens di quell’area.

Il più antico vessilloide che si conosca è stato rinvenuto in Turchia nel sito Ittita di Halaça Hüyük (circa 2300 a.C.).

Il primo oggetto simile ad una bandiera è un vessilloide metallico, ben forgiato, risalente all’antichissima civiltà iranica e fino ad oggi è rimasto un ritrovamento unico ed inspiegabile.

Dai vessilloidi si passa quindi ai labari, dai labari agli stendardi (e con forma più allungata ai gonfaloni) e dagli stendardi alle bandiere.





Già nell'antica Cina si usavano stendardi di seta ed il Mongolo Gengis Khan aveva uno stendardo con nove code bianche ed issato su di una speciale rastrelliera.



I vikinghi usavano delle “strane” bandiere ovvero delle lunghe maniche a vento di stoffa che si gonfiavano con la furia del vento conferendo quindi un'aria minacciosa alle loro insegne.

I Reparti Imperiali Giapponesi ed i Reparti dei Samurai avevano issate sulla spalla sinistra una asta di bamboo con in cima, perpendicolarmente, un'altra asticella sempre di bamboo in modo che la leggerissima bandierina di seta fosse sempre spiegata al vento della corsa dei militari e quindi visibile da tutti.



All'interno di questo drappo di seta v'era raffigurato il “*mon*” o stemma del “*daimjio*” o signore feudale dal quale dipendevano. I samurai “*rônin*” (ovvero samurai senza signore feudale) se possessori di proprio stemma lo potevano portare nelle modalità predette (rarissimi casi).





L'araldica (presente in embrione ancor prima delle crociate) diede un fortissimo impulso allo sviluppo delle bandiere e dei vessilli introducendo, parimenti, il concetto di porre un particolare segno distintivo sul panno: quest'arte ebbe il culmine dello sfarzo durante il periodo della guerra delle Due Rose in Inghilterra (1455 - 1485), che vide poi prevalere gli York.

L'araldica quindi diede origine a parecchi nuovi tipi di bandiere che sono tutt'ora in vita (si pensi alla bandiera doppio triangolare del Nepal).



L'araldica ha quindi introdotto il concetto che gli stemmi sono permanenti ed ereditari tant'è che Edoardo I d'Inghilterra usò il medesimo stemma di Riccardo I e lo stemma del sovrano è diventato il simbolo del Paese governato : così il **leone** è divenuto il simbolo dell'Inghilterra, l'**aquila** della Germania, il **giglio** della Francia, la **sfera armillare** e lo **stemma Reale** dell' antica Casa regnante dei Bragança il simbolo della bandiera del Portogallo moderno, lo stemma della Casa Reale dei Borbone Spagna per il Regno di Spagna.



Gli stemmi tuttavia non erano adatti per l'uso quotidiano, tant'è che con l'evolversi dei tempi questi divenivano sempre più elaborati causa l'addizione di armi nuove per matrimonio o per annessione di territori.

Pertanto a partire dal sec. XIII v'era già una distinzione (specialmente in Paesi Nordici come l'Inghilterra) fra il simbolo del Re (*"... di rosso ai tre leoni d'oro uno sull'altro ..."*) e lo Stemma del Regno (*"... di bianco alla croce rossa ..."*).



Le bandiere hanno anche assunto carattere politico (vedasi il vessillo di S.ta Giovanna d'Arco) e la bandiera (che più che altro era un vessillo ovvero una striscia di stoffa triangolare molto lunga) detta *Bundschuh* del 1520, divenne l'emblema della rivolta dei contadini tedeschi.

La bandiera nazionale più antica che si conosca è quella Danese detta anche *Dannebrog*, istituita dal re Valdemaro II il Vittorioso (crociata contro l'Estonia Pagana - 12 giugno 1219).



Stato della North Carolina 1861 - 1885



Da qui ecco che sulle bandiere, in epoca più recente, (rivoluzione Americana, rivoluzione Francese, prime bandiere Italiane, bandiere della Resistenza Francese, Italiana, ...) apparvero anche delle scritte provocatorie o dimostranti un'idea o l'appartenenza ad un Corpo.

Per essere efficaci, tuttavia le Bandiere devono essere di immediata lettura e semplici nell'esecuzione.

**La RIVOLUZIONE FRANCESE ebbe un fortissimo impatto sul sistema di
formazione delle bandiere
(in primis sulla formazione della Bandiera dello Stato):**

**I colori araldici di Parigi erano il blu ed il rosso e fu autorizzato l'uso di coccarde
con questi colori per quei pochi insorti che attaccarono la Bastiglia
(14.07.1789).**

Successivamente tutti i rivoluzionari adottarono coccarde di questa fattura.

**Immediatamente dopo questa data il RE LUIGI XVI DI BORBONE detto il
Desiderato, comparve in pubblico portando sul cappello:**



a. Una coccarda rossa e blu da un lato;

b. Una coccarda bianca (simbolo dei Borbone) dall'altro;

era nato il Tricolore Francese che poi avrebbe influenzato le bandiere europee.

**Alcuni studiosi di vessillologia tuttavia fanno più correttamente ascendere la
nascita del "tricolore" al ben più antico "tricolore" olandese chiamato anche
"Prinsenvlag" (o bandiera del Principe Guglielmo d'Orange 1533 - 1584) -**

**Il Tricolore d'Orange fu la Bandiera Nazionale Olandese dal 1580 al 1795,
poi il colore arancio venne mutato in rosso per poterlo meglio vedere in
mare.**



... e per l'Italia ?

IL NOSTRO TRICOLORE HA RADICI BEN PIÙ ANTICHE E SQUISITAMENTE ITALIANE:

Così Dante Alighieri nel XXX Canto del Purgatorio (ver. 28,33) profetizzava :

*“... sopra candido vel cinta d'oliva
Donna m'apparve, sotto verde manto
Vestita di color di fiamma viva ...”*

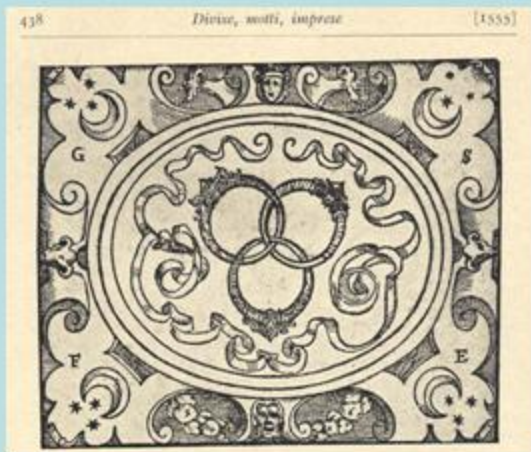
... e prima al Canto XXIX del Purgatorio (ver. 121,126):

*« Tre donne in giro da la destra rota
venian danzando; l'una tanto rossa
ch'a pena fora dentro al foco nota;
l'altr'era come se le carni e l'ossa
fossero state di smeraldo fatte;
la terza pareva neve testé mossa; »*



Pittore Felix De Gray: l'Italia in attesa durante la I Guerra Mondiale.

IL NOSTRO TRICOLORE HA RADICI BEN PIÙ ANTICHE E SQUISITAMENTE ITALIANE:



Cosimo de' Medici il Vecchio (27.09.1389 - 1.08.1464) prese come "impresa" tre anelli con diamanti, intrecciati, per " ... *significare lo stretto e dolce nodo con Francia e Spagna, vincoli reali ...*"; in seguito cambiò l'impresa che divenne un anello con intrecciate tre penne di colore diverso, verde, bianco e rosso, volendo si intendesse che, amando Dio, in lui fiorivano le tre virtù:



FIDES, SPES, CHARITAS:

La **SPERANZA** il color **Verde**;

La **FEDE** il color **Bianco**;

La **CARITÀ** il color **Rosso Ardente**.

Successivamente i Papi Leone X (Giovanni di Lorenzo de' Medici - 1475 - 1521) e Clemente VII (Giulio di Giuliano de' Medici - 1478 - 1534) fecero propria l'impresa e la fecero cucire sui saioni dei cavalli della Guardia Palatina



IL NOSTRO TRICOLORE HA RADICI BEN PIÙ ANTICHE E SQUISITAMENTE ITALIANE:



Bernabò Visconti (Milano 1323 - Trezzo sull'Adda 18.12.1385) fu Signore di Bergamo, Brescia, Soncino, Cremona, Valcamonica, Lonato e co-signore di Milano assieme ai fratelli Matteo II Visconti e Galeazzo II Visconti.

La Duchessa Caterina Visconti (1362 - 1404) figlia di Bernabò Visconti e di Beatrice della Scala, comandava al "Vicario delle Entrate Ducali" che sulle Livree dei Visconti comparissero *"... il verde, il bianco ed il rosso ..."*.

Questo dopo il 03.09.1402, durante la sua reggenza del Ducato di Milano in nome di Giovanni Maria e di Filippo Maria suoi figli.

MA IL NOSTRO TRICOLORE HA RADICI BEN PIÙ ANTICHE E SQUISITAMENTE ITALIANE:



A Roma, nel giugno 1473, sul
talamo nuziale di Eleonora
d'Aragona andata in sposa al Duca
di Ferrara, Ercole I d'Este,
compaiono ...

*“... sei pezze di panno rosso, verde
et bianco ...”,*

sinonimo di Fede, Speranza e
Carità

ELEONORA D'ARAGONA, duchessa di Ferrara, Modena e Reggio (Napoli, 22.06.1450- Ferrara 11.10.1493), [era figlia di Ferdinando I re di Napoli dal 1458 al 1494 e di Isabella di Taranto nipote di Maria d'Enghien regina di Napoli, contessa di Lecce e principessa di Taranto] sposò nel 1471 ERCOLE I D'ESTE al quale diede 6 figli:

- Isabella d'Este sposa di Francesco II Gonzaga;
- Beatrice d'Este sposa di Ludovico Sforza detto il Moro;
- Alfonso I d'Este che sposò Anna Sforza e quindi Lucrezia Borgia;
- Ferrante d'Este (famoso per aver trascorso 34 anni di prigionia causa una congiura fatta contro il fratello Alfonso d'Este);
- Ippolito I d'Este, cardinale;
- Sigismondo d'Este

Ma il nostro Tricolore ha radici ben più antiche e squisitamente italiane:

I colori **VERDE**, **BIANCO** e **ROSSO**, per l'Italia, rimontano ad un insieme storico, politico, economico, derivante:

- Il **VERDE**: era il colore del "biscione" nello standardo del Duca Ercole Massimiliano Sforza (1493 - 1530) Signore di Milano, figlio di Ludovico Sforza detto il Moro;
- il **BIANCO**: era la base di molte bandiere e vessilli dei Liberi Comuni del Nord Italia;
- il **ROSSO**: la croce rossa in campo bianco era una bandiera inalberata ancor prima delle Crociate e divenne successivamente il simbolo del Libero Comune di Milano e da altre Città del Nord, oltre che essere caratterizzante della Serenissima Repubblica di Venezia ed all'ora dello Stato Pontificio.



Successivamente, quindi, per riallacciarsi al prestigio economico, politico, militare di Milano e di altri liberi Comuni dell'Italia del Nord, ecco che con diverse varianti ed accostamenti varii i colori furono così adottati e mai più abbandonati, poiché comuni a tutti.

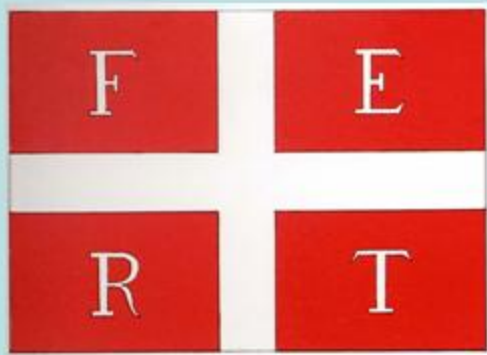
... Compiendo quindi un balzo temporale in avanti, guardiamo come era l'Italia allo scoppio della Rivoluzione Francese, evento, questo, che ha sconvolto l'Europa e tanto ne ha influenzato i Popoli ... ci soffermiamo a valutare la nostra Penisola

L'ITALIA ED I SUOI STATI DALLA PACE DI RADSTADT (1714) ALLA RIVOLUZIONE FRANCESE (1789)

- Regno di Sardegna;
- Repubblica Aristocratica di Genova;
- Ducato di Milano e Mantova (Austria);
- Principato vescovile di Trento (Austria);
- Serenissima Repubblica di Venezia;
- Ducato di Parma Piacenza e Guastalla (Borbone Spagna);
- Ducato di Modena, Reggio e Mirandola (Este);
- Repubblica di San Marino;
- Ducato di Massa e P.to di Carrara (Cybo Malaspina Este);
- Repubblica Aristocratica di Lucca;
- Granducato di Toscana (Lorena);
- Principato di Piombino (Boncompagni Ludovisi);
- Stato dei Presidii: Orbetello, Talamone, Argentario (Borbone Napoli);
- Stato della Chiesa. Lazio, Marche, Ferrara, Romagna, Piceno, Umbria (Papato);
- Regno di Napoli (Borbone)



Cartina di Antonio
Zatta - Venezia 1782



Regno di Sardegna



Repubblica Aristocratica di Genova



Ducato di Milano e Mantova



Ducato di Modena Reggio e Mirandola



Ducato di Parma Piacenza e Guastalla



Serenissima Repubblica di Venezia



Repubblica Aristocratica di Lucca



Ducato di Massa e Carrara



Repubblica di San Marino



Granducato di Toscana



Regno di Napoli



Stati della Chiesa

LE BANDIERE ASSUMONO I COLORI DEGLI STEMMI FAMILIE E DELLE CITTÀ



ordinanza del Reggimento Fanteria Diesbach

Le Armi di Famiglia sono riportate nei colori Reggimentali



Armi dei Diesbach - Friburgo 1434



Reggimento Fanteria Aosta - 1774



Reggimento Fanteria Torino - 1774



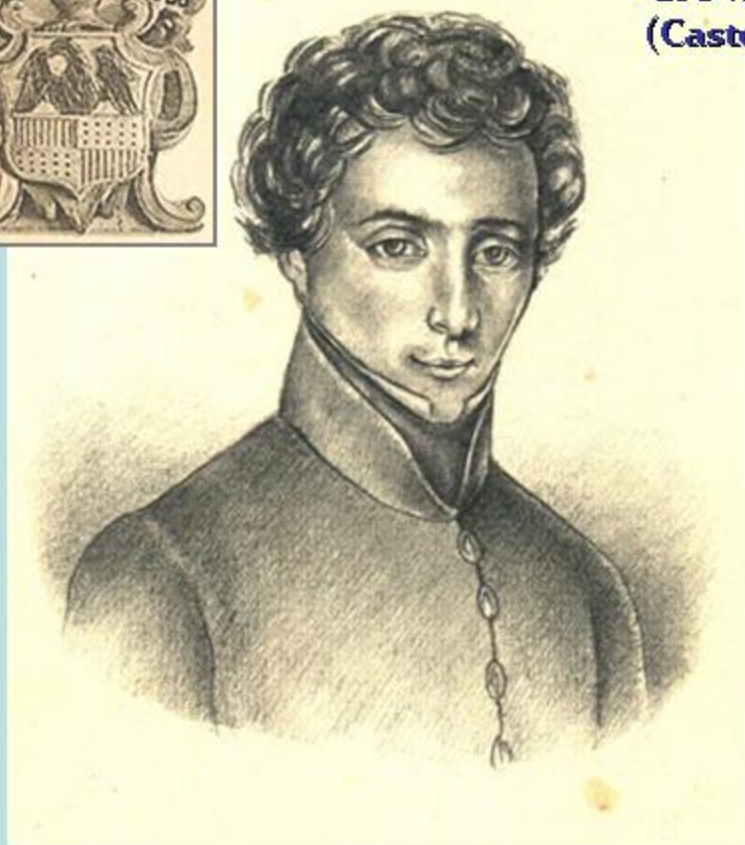
Reggimento Fanteria Monferrato - 1786

Con la riforma del 1786 le Bandiere dei Reggimenti sono poco poco più essenziali e meno pompose, le fiamme sono meno marcate

... ED ALLA FINE DEL '700 ECCO CHE ... COMPAIONO ...



GIOVANNI BATTISTA GAETANO de ROLANDIS
(Castell'Alfero, 24.06.1774 - Bologna, 23.04.1796)



LUIGI ZAMBONI (12.10.1772 - Bologna - 18.08.1795)

Qui letto il documento del dott. Ito de Rolandis di Castell'Alfero - Vedi Allegati

I PADRI DEL NOSTRO TRICOLORE

I primi e quindi veri Padri del Tricolore Italiano furono due studenti universitari dell'Ateneo Bolognese (a loro intitolate una piazza ed una strada)

l'astigiano **GIOVANNI BATTISTA GAETANO DE ROLANDIS** detto Zanein

il bolognese **LUIGI ZAMBONI**

entrambi allievi per le materie religiose all'Università di Bologna del prelato lughese Giuseppe Compagnoni.





Per tradizione la coccarda di de Rolandis e Zamboni conservata in una teca

Giovanni Andrea Archetti (Brescia, 11.09.1731 – Ascoli Piceno, 05.11.1805)
Vicelegato a Bologna dal 1756, nel concistoro del 20.11.1784 papa Pio VI lo creò cardinale con il titolo di Sant'Eusebio: fu poi legato a Bologna e nel 1795 gli venne affidata la guida della diocesi di Ascoli Piceno; nel 1800 venne nominato vescovo della Sede suburbicaria di Sabina, ma continuò ad amministrare la diocesi di Ascoli Piceno fino alla morte.



Il 14 .11.1794 (secondo altre fonti il 16.11.1794) impazienti nell'attendere l'arrivo di Napoleone Bonaparte (che ritardava) decisero con una decina di seguaci di far insorgere la Città di Bologna diffondendo proclami fra la popolazione e distribuendo coccarde biancorossoverdi ¹ (color bianco per la Città di Asti, color rosso per la Città di Bologna, color verde per la speranza in un governo migliore rispetto a quello del severissimo delegato Pontificio il cardinal legato Giovanni Andrea Archetti ²).

1 - Secondo alcuni autori il De Rolandis e lo Zamboni confezionarono solo coccarde bianche e rosse, i colori delle città di Asti e di Bologna;

2 - Augusto Aglébert: *I primi martiri della Libertà Italiana* - - Bologna 1862



**A Bologna, in Via Strazzacappe, all'angolo con Via Galliera,
si trova questa targa ricordo posta
all'esterno della casa abitata, all'ora, da Luigi Zamboni.**

Foto dell'autore

Casa natale di G.B.G. de Rolandis a Castell'Alféro foto tratta dal libro di G.B. Montesino "G.B. de Rolandis martire Astigiano - Asti 1926"



Targa commemorativa posta all'esterno del Comune di Asti e scoperta in occasione della visita di SAR il Principe Ereditario Umberto il 09.05.1926

Furono traditi da un certo Andrea Cofano, conterraneo del De Rolandis e già suo compagno di studi in un Collegio Astigiano, e fuggiti da Bologna si diressero verso il Granducato di Toscana. In località il Covigliaio, già in territorio Granducale, furono riconosciuti e quindi tradotti a Bologna ove, dopo le torture di rito vennero condannati a morte per impiccagione.



Albergo della Posta, gestito dal XVII secolo dalla Famiglia Panzacchi. Dopo il 1931 Albergo Gianna. Ora casa di riposo. La targa che ricorda l'arresto dei due giovani fu rimossa nel 1984.



Luigi Zamboni fu trovato impiccato nella sua cella delle carceri di Bologna chiamata “Inferno”, mentre Giovanni Battista Gaetano de Rolandis fu portato, mesi dopo la morte dello Zamboni, in Piazza Maggiore, davanti alla folla evirato con tenaglie ardenti e successivamente impiccato: purtroppo i patimenti non erano finiti poiché il boia tal Giuseppe Scogli, mal calcolando la misura della corda fece che questa scarnificasse il viso del poveretto. A nulla valse il richiamo della folla alla grazia: il Cardinal Legato fece cenno di continuare così per poter “...terminar l'opra...”; il boia quindi assicurò meglio la corda e per staccargli la testa dal collo gli saltò sulle spalle col suo peso. [...]





Domenica 19 giugno 1796 Napoleone entrava in Bologna (20 mesi dopo la tentata insurrezione dei due studenti): volle il massimo tributo alle salme dei due giovani, a scampo di fucilazione intimò al Cardinal Legato di abbandonare la Città e nominò l'avvocato Antonio Aldini, già difensore del giovane de Rolandis, Ministro di Stato.



Antonio Aldini (Bologna, 27.11. 1755 - Pavia, 30.09. 1826) è stato un avvocato e politico bolognese. Figlio di Giuseppe e Caterina Galvani, fu docente di diritto all'Università di Bologna. Gli furono affidate cariche di responsabilità nella Repubblica Cisalpina, nella Repubblica Italiana e nel Regno Italico. Napoleone stesso lo apprezzò e favorì la sua nomina a responsabilità di governo. Uomo scaltro, avido di potere, difese, inutilmente, il giovane de Rolandis dalla pena di morte.



M. se Galeazzo Serbelloni in divisa di Comandante della Guardia Civica Milanese dal 1796.

Alcuni, a seguito di sommarie ricerche, dichiarano che il colore verde sia derivato dalle divise delle Guardie Civiche Milanesi comandate dal m. se Galeazzo Serbelloni, poi copiate da altre Repubbliche. Da qui pretendono di far risalire la nascita del Tricolore a Milano, ma storicamente è dimostrata come sia tesi alquanto debole e di parte.



Ufficiale dlla Guardia Nazionale di Milano 1797

Disegno di Valerio Gibellini - sito di Alfonso Cánovas Espanha Cataluña



Repubblica Cisalpina - Guardia Civica 1797

Disegno di Valerio Gibellini - sito di Alfonso Cánovas Espanha Cataluña

Volontario della Legione Italiana 1796

Disegno di Valerio Gibellini - sito di Alfonso Cánovas Espanha Cataluña



... e per dovere di cronaca dobbiamo ricordare come **IL TRICOLORE**, del quale in molti vogliono attribuirsi la paternità, **SIA STATO EFFETTIVAMENTE DECISO COME BANDIERA NAZIONALE, DAL SENATO PROVVISORIO DI BOLOGNA, IN DATA 28 OTTOBRE 1796 ...**

Pertanto:

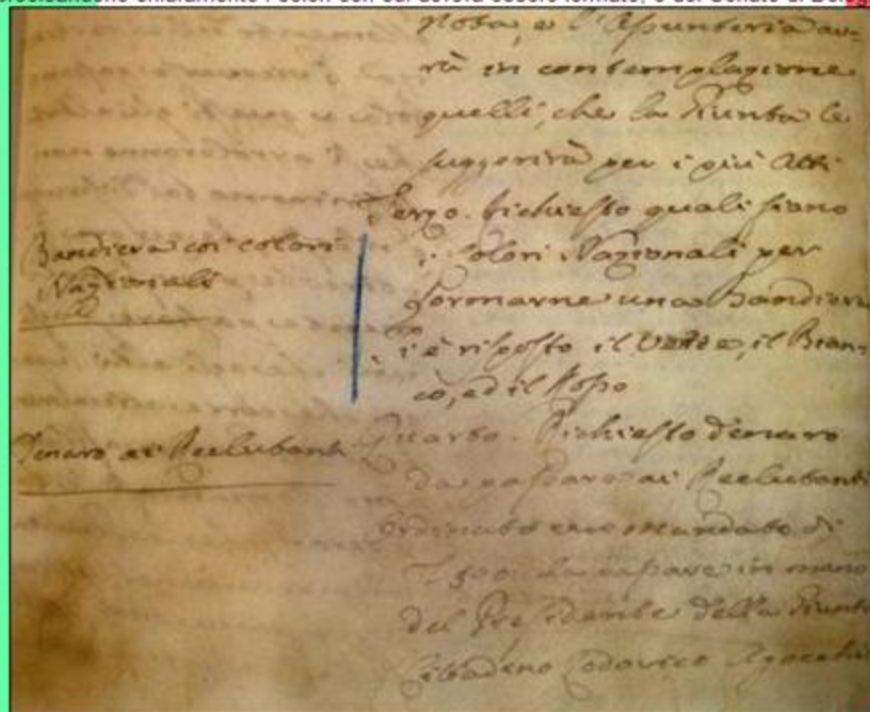
18 OTTOBRE 1796: la Giunta di Difesa Generale di Modena, stabilisce che ogni “... Coorte avrà la sua Bandiera a tre colori Nazionali Italiani...”...

28 OTTOBRE 1796: il Senato Provvisorio di Bologna delibera di assumere, per la Bandiera Nazionale, i colori come quelli della coccarda degli sfortunati Luigi Zamboni e Giovanni Battista Gaetano de Rolandis, stabilendone quindi la composizione;

7 GENNAIO 1797: il celeberrimo documento dei Compagnoni che tutti conoscono

... CIÒ IN VIRTÙ DEL SEGUENTE DOCUMENTO ...

Il primo documento ufficiale che definisce il vessillo Nazionale italiano, precisandone chiaramente i colori con cui doveva essere formato, è del Senato di Bologna



Bandiera coi colori Nazionali: Immagine del documento varato dal Senato Provvisorio datato 28 ottobre 1796 col quale si sancisce la composizione dei colori della Bandiera, identici a quelli della Coccarda. Questo Atto è conservato all'Archivio di Stato di Bologna (Sopra lo scritto originale), il Senato Provvisorio di Bologna decreta che per la costituzione di una **Bandiera Nazionale si utilizzino i colori Verde Bianco e Rosso**, in quest'ordine. L'Atto stabilisce la nascita del nuovo Vessillo in data 28 ottobre 1796, e tra i firmatari è presente l'Avvocato Antonio Aldini. (Archivio di Stato di Bologna, Archivio napoleonico, I, Senato provvisorio, Atti dell'Assunteria di magistrati, b. 5, c. 542 "Bandiera coi colori nazionali" e sgg., 10 maggio 1796 - 30 ottobre 1796). Estratto del verbale del Senato di Bologna datato 28 ottobre 1796 in cui si legge: **"Bandiera coi colori Nazionali - Richiesto quali siano i colori Nazionali per formarne una bandiera, si è risposto il Verde il Bianco ed il Rosso."**

Immagine riprodotta per gentile concessione degli Amministratori del sito: "Radio Marconi" con nota ricevuta per email del 10.02.2012 ore 05:13 pm



Successivamente, il **7 GENNAIO 1797** (28 mesi dopo l'idea realizzata dai due giovani de Rolandis e Zamboni) l'avvocato Antonio Aldini ed il sacerdote don Giuseppe Compagnoni presentarono il tricolore a cento parlamentari a Reggio Emilia: fu assunto come Bandiera del nuovo Stato Indipendente.



IL 16 MAGGIO L'8 E IL 18 GIUGNO DELL'ANNO 1797
VENNERO QUI FUCILATI
PER AVER DIFESO LA REPUBBLICA DI VENEZIA
E LA CITTÀ DI VERONA DAGLI OCCUPANTI FRANCESI.
IL CONTE FRANCESCO DEGLI EMILEI DI ANNI 45.
IL CONTE AUGUSTO VERITÀ DI ANNI 45.
GIOVANNI BATTISTA MALENZA DI ANNI 30.
PADRE LUIGI MARIA DA VERONA - AL SECOLO
DOMENICO FRANGINI - DI ANNI 72 FRATE CAPPUCCINO.
AGOSTINO BIANCHI, OSTE ALLA ROSA DI ANNI 43.
STEFANO LANZETTA, PARRUCCHIERE DI ANNI 39.
PIETRO SAURO, CALZETTAIO DI ANNI 45.
ANDREA POMARI, CAVAPIETRE IN AVEVA DI ANNI 42.



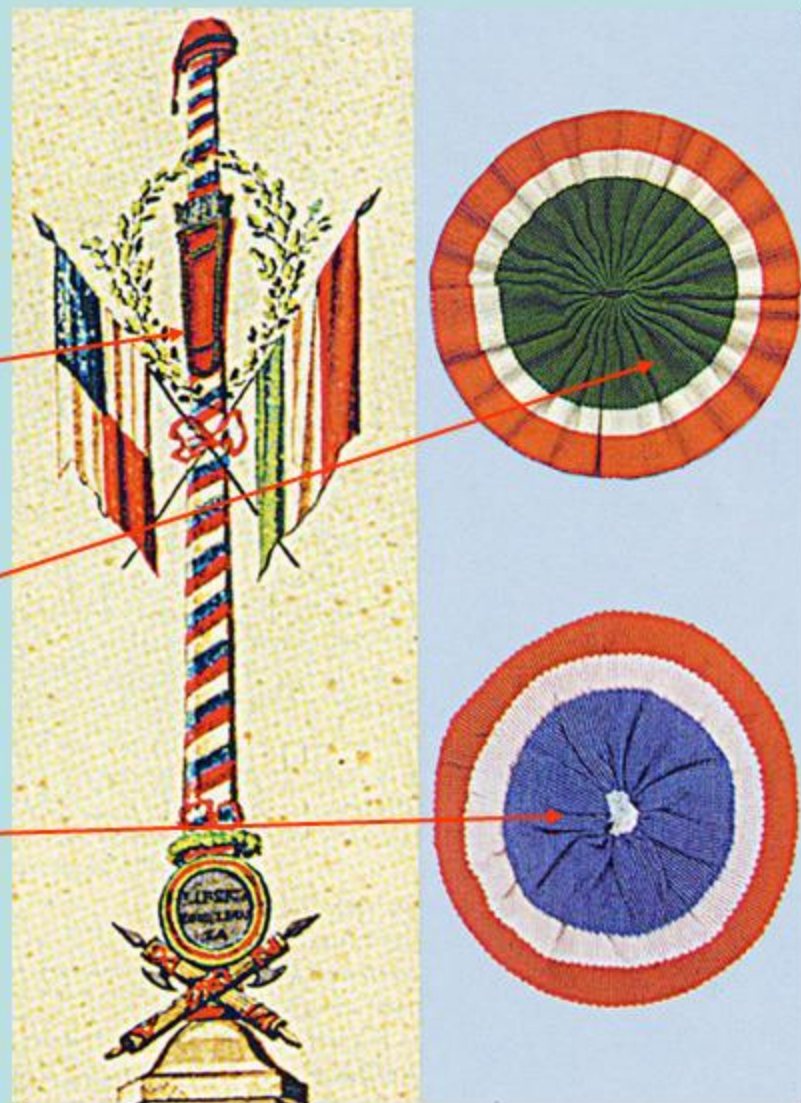
... per dover di cronaca rammento che
successivamente agli eventi appena
dichiarati, **dal 17 AL 25 APRILE 1797**
Verona insorse contro Napoleone
Bonaparte, (usurpatore e razziatore
per mezzo dei suoi Dragoni di
Requisizione): quel periodo venne
ricordato come **"PASQUE VERONESI"**...

... affrontiamo ora l'analisi dell'evolversi del nostro Tricolore seguendo un filo cronologico essenziale, mostrando le principali caratteristiche e le relative "fonti di ispirazione" che hanno portato all'attuale nostra Bandiera Nazionale

DA QUESTI ELEMENTI BASE ...

Elementi rivoluzionari francesi presenti nella formazione del nostro Tricolore:

- a) Albero della Libertà, (qui quello di Modena del 1797)
- b) Coccarda Italiana (molto simile a quella dei de Rolandis / Zamboni) dello stesso periodo;
- c) Coccarda Francese dello stesso periodo.
- d) Albero della Libertà - Imola 1801



Albero della libertà di Imola, [1801]. Bim, Museo del Risorgimento, inventario topografico A V 2.

ANDREA FERRI: *La porpora e la tiara - 1785 - 1816: l'Episcopato Imolese del Cardinale Gregorio Barnaba Chiaromonte poi Papa Pio VII* - Ediz. Diocesi di Imola - 2010; pag. 213

... IL PRIMO STORICO TRICOLORE ITALIANO

E' una bandiera non di Stato ma di un Reparto militare "Cacciatori a Cavallo" formato nell'ottobre del 1796, all'or quando i volontari italiani si arruolarono nell'Armée d'Italie al comando del Buonaparte contro l'Austria.

La divisa porta scritta: "Subordinazione alle Leggi Militari".

Nel verso oltre al berretto rivoluzionario frigio v'è ricamato l'archipenzolo (simbolo massone) con le daghe di Bruto e Cassio.

Corona di foglie e bacche di quercia, simbolo di forza, di durata temporale, di sicurezza.



Esemplare unico conservato al Museo del Risorgimento di Milano



Mauro Gandolfi (18.09.1764 Bologna 04.01.1834) - Maggiore dei 7 figli del pittore bolognese Gaetano Gandolfi, fu esponente del periodo neoclassico, aveva un spiccato culto della sua persona. Arruolatosi nell'esercito napoleonico, quando ritornò a Bologna, nel 1794 si sposò con Laura Zanetti e cominciò ad insegnare all'Accademia Clementina



Il 28 ottobre 1796, ad opera del pittore bolognese Mauro Gandolfi, la Giunta di Difesa della Confederazione Cispadana di Bologna approvò lo stendardo qui riprodotto, affinché si dotassero i reparti militari di questo segno di riconoscimento.

Abbondano sempre i simboli rivoluzionari: il BERRETTO FRIGIO come simbolo di affrancazione dalla tirannide, il FASCIO LITTORIO come simbolo di comune affratellamento ed unione e "LE PAROLE" che illustrano l'appartenenza al Corpo.



VARIANTI SUCCESSIVE ALL'OTTOBRE 1796

A Milano, il **2 novembre 1796** s' istituisce la Guardia Nazionale Milanese comandata dal m.se Alessandro Trivulzio e subordinata al Comandante Generale della Lombardia Bareguy d'Hilliers.

Ad ogni Battaglione viene assegnata una bandiera: quella qui riprodotta è del 2° Battaglione.

Si notino sempre i simboli rivoluzionari francesi:

- a) Il berretto frigio;
- b) Il fascio littorio;
- c) Le foglie di quercia;
- d) I tricolori francesi.



Esemplare unico conservato al Museo del Risorgimento di Milano

IL PRIMO STORICO TRICOLORE DELLA REPUBBLICA CISPADANA

07 gennaio 1797

7 gennaio 1797 ore 11,00 in Reggio Emilia durante il Secondo Congresso della Repubblica Cispadana, il sacerdote lughese Giuseppe Compagnoni propose la mozione "...che si renda universale lo Stendardo, o Bandiera Cispadana di Tre Colori, Verde, Bianco e Rosso..."il tutto fu approvato (grazie anche alla veemenza del suo intervento).

Simboli rivoluzionari:

- a) Frasche di alloro;**
- b) Turcasso con quattro frecce che simboleggiano le Città di Bologna, Parma, Modena, Reggio Emilia.**
- c) Fascio littorio, bandiera tricolore**



Sempre Compagnoni
 fa ragione che lo ha
 ma nella Repubblica
 sia innalzato in tutti
 quei luoghi, ne qua-
 li si solite, che si han-
 no la stessa nella
 Sovranità. Devotato.
 Per quind ragione, che
 si renda universale la
 Bandiera, o Bandiera
 Civadana di tre Coli
 Verde, o Bianca, o Rossa,
 e che questi tre Coli
 si usino anche nella
 Guardia Civadana, la qua-
 le debba portarsi da
 tutti. Vien devotato.
 Per l'altra, che alla Re-
 pubblica di tutti gli atti
 pubblici si ponga l'
 infinita Repubblica
 Civadana una
 e indivisibile di tutti,
 ha questo provvedimento.
 Oltre ad altra ragione
 di Compagnoni dopo
 qualche riflessione, si re-
 corda che l'Era della
 Repubblica Civadana
 incominciò dal primo gior-
 no di Gennaio del corrente
 anno 1792, e che questo
 si chiamò Anno 1.^o
 della Repubblica Civadana.
 Da segnarsi in tutti
 gli atti pubblici, ag-
 giugnendo, se si vuole
 l'Anno dell'Era ve-
 tera.

Immagine riprodotta per gentile concessione degli
 Amministratori del sito: "Radio Marconi" con nota ricevuta
 per email del 10.02.2012 ore 05:13 pm

**Giuseppe Compagnoni (Lugo, 03.03.1754 -
 Milano, 29.12.1833)**



**Estratto del verbale della seduta del 7 gennaio 1797,
 vergato da Giuseppe Compagnoni stesso.**

Il sacerdote Antonio Rovatti (legato alla massoneria) presentava queste due bandiere, rispettivamente:

a) In data 12 febbraio 1797 al III Congresso Cispadano all'or quando le truppe modenesi sul Senio ottennero una vittoria contro quelle pontificie;



b) In data 09 luglio 1797 alla presenza di Napoleone Bonaparte, all'inaugurazione della Repubblica Cisalpina (istituita il 29.06.1797) e conosciuta come Prima Repubblica Cisalpina:

Sempre presenti simboli rivoluzionari e massonici:

- a) La faretra o turcasso**
- b) L'archipenzolo ed il berretto frigio**
- c) Le corone di foglie di lauro e quercia**



Così il Proclama del **20 APRILE 1797** con il quale la **REPUBBLICA CISALPINA** (1797 - 1802) decreta che la Bandiera Nazionale è formata dai colori: verde, bianco e rosso





Libertà
Eguaglianza

IN NOME
DELLA REPUBBLICA CISALPINA UNA ED INDIVISIBILE
ESTRATTO DE' REGISTRI
DEL DIRETTORIO ESECUTIVO
SEDUTA DEL GIORNO 21. FIORE ANNO VI. REPUBBLICANO.

IL CONSIGLIO DE' SENIORI ha fatto deporre sugli Atti del Direttorio Esecutivo la seguente LEGGE.

„ LIBERTA' „ EGUAGLIANZA
„ IN NOME DELLA REPUBBLICA CISALPINA UNA ED INDIVISIBILE
„ Milano li 21. Fiole Anno VI. Repubblicano. „ *Sezione CLXX. del Consiglio de' Seniori*
„ **IL CONSIGLIO DE' SENIORI AL GRAN CONSIGLIO**
„ *IL CONSIGLIO DE' SENIORI ha decretato con d'urgenza il seguente* „ EGUAGLIANZA
„ LIBERTA' „ EGUAGLIANZA
„ IN NOME DELLA REPUBBLICA CISALPINA UNA ED INDIVISIBILE
„ *Seduta CLXXIII. del Gran Consiglio. „ Milano 22. Fiole anno VI. Repubblicano*
„ **IL GRAN CONSIGLIO AL CONSIGLIO DE' SENIORI.**

„ Il Gran Consiglio considerando doversi determinare la Bandiera Cisalpina
„ si per l'uso della navigazione, che per ogni altro pubblico segnale;
„ Dichiarato il caso d'urgenza sul motivo di non ritardare la dovuta protezione al Commercio marittimo della Nazione,
„ zione al Commercio marittimo della Nazione,

RISOLVE:

„ La Bandiera della Nazione Cisalpina è formata di tre Bande parallele all' „
„ Asta, la prossima all'asta, verde, la successiva bianca, la terza rossa. „
„ L' Asta è similmente tricolorata a spirale, colla punta bianca.
„ La presente Risoluzione sarà stampata:

Signat. DEHO' Presidente „ FEDERICI „ TORZAGHI Segretarij.

„ **IL CONSIGLIO DE' SENIORI Approva**
„ MELACINI PRO-PRESIDENTE

„ MACCHI Segretario „ GABELLI Segretario

IL DIRETTORIO ESECUTIVO
ORDINA, che la premessa Legge venga munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata ed eseguita.
IL PRESIDENTE DEL DIRETTORIO ESECUTIVO
COSTABILI



Per Dittoria Esecutiva
Il Segretario Generale
PAGANI

Certificato conforme = **IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA**
L'UOSI

BELLERIO Segretario.

08 luglio 1797 - Prima Repubblica Cisalpina - Stendardo di un Battaglione della Guardia Nazionale: eccessivi e ridondanti i richiami rivoluzionari e la simbologia araldica NON corretta: qui si vede l'estro, la fantasia veramente eccessiva del pittore che commistiona alabarde ed altri elementi decorativi come lance da torneo alla bisogna "adattate".

Stessa Bandiera della Guardia Nazionale Milanese con l'inversione dei colori rosso e verde (pag. 42).

*Originale custodito presso il Museo dell'Arsenale di Vienna
- Disegno di Valerio Gibellini - sito di Alfonso Cánovas - Espanha
Cataluña*



Stendardi della Compagnia Usseri di Requisizione presentati in data **25 ottobre 1797** in Como

Disegno di Valerio Gibellini – sito di Alfonso Cánovas - Espanha Cataluña



Gibe

Cacciatori a Cavallo della Legione Lombarda 1797

Disegno di Valerio Gibellini – sito di Alfonso Cánovas Espanha Cataluña





Ussero Requisizione Milano 1797

Disegno di Valerio Gibellini – sito di Alfonso Cánovas Espanha Cataluña



Bandiera degli Usseri di Requisizione del 13 ottobre 1797 : Bandiera della Compagnia degli Usseri di Milano, composto da 60 militari scelti. Gli Usseri erano un'Arma voluta espressamente da Napoleone per alimentare la sua cavalleria.

Originale custodito presso il Museo del Risorgimento di Milano

Ussero di Requisizione 1797 – Compagnia del Panaro

Disegno di Valerio Gibellini – sito di Alfonso Cánovas – Espanha Cataluña



... PER CUI
RIASSUMENDO RAPIDAMENTE SU DI UN ASSE DEI TEMPI ...

14.11.1794: de Rolandis e Zamboni - Coccarda Tricolore

18.10.1796: Giunta Difesa di Modena: **propria**
Bandiera a tre colori Nazionali

28.10.1796: SENATO PROVVISORIO DI
BOLOGNA: DECISIONE DI ASSUMERE I COLORI
DELLA COCCARDA DEI DE ROLANDIS E ZAMBONI
COME **COLORI DELLA BANDIERA NAZIONALE**



02.11.1796 - 1797: Le divise della Guardia Civica di Milano e di altre Delegazioni sono di panno verde con reveres rossi e con pantaloni bianchi.

17.01.1797: Celeberrimo discorso del sacerdote Giuseppe Compagnoni a Reggio Emilia a "... che si renda universale ..." l'assunzione dei colori Verde, Bianco e Rosso per quelli della Bandiera Nazionale della Repubblica Cispadana

11.03.1798 PROCLAMAZIONE DELLA PRIMA REPUBBLICA CISALPINA con l'istituzione ufficiale della Bandiera "... *tre bande parallele all'asta; verde quella prossima all'asta, bianca la successiva e rossa la terza* ..." Nel bianco nessuno stemma o simbolo. Caduta la Repubblica Cisalpina ad opera degli austro russi, il 26.04.1799, Napoleone Buonaparte la ristabilisce il **02 giugno 1800**. Ecco che qui ci sono i colori e la data che vengono "ricordati" nella Repubblica Italiana attuale. Le coincidenze della storia !!

(anche se la data del 2 giu 1946 è quella dell'indizione del Referendum "Monarchia - Repubblica" e non quello della proclamazione della Repubblica avvenuta nella notte fra il 12 /13 giugno 1946 con un proclama del Governo Provvisorio e non con una comunicazione della Cassazione, a fronte di vari ricorsi ivi giunti, e senza i voti di 3 Regioni!!) . Proclamazione Ufficiale poi il 18.06.1946.





Sempre per volere del Buonaparte * la "SECONDA REPUBBLICA CISALPINA" venne trasformata in "Repubblica Italiana" con decreto dato in Lyon il 26 gennaio 1802. Il successivo 20.08.1802 il governo della Repubblica Italiana decretava il cambiamento dei colori nelle modalità a lato indicate. La bandiera qui riprodotta è lo stendardo delle guardie a cavallo del Presidente della Repubblica (Napoleone Buonaparte).

La Repubblica Italiana che avrà vita breve: 1802 - 1805: Poi sarà Regno d'Italia con Napoleone.



Stendardo Squadrone Ussari - 1803 - Repubblica Italiana

* Qui nele 1802 ancora il corso si chiamava "Buonaparte", nel 1803 già il cognome è francesizzato in Bonaparte in omaggio all'Italia

Duomo di Monza: Targa Napoleone I



Giovanni Bosisio tempera su "tela di ragno"
inizio del XIX secolo Museo e Tesoro del Duomo di Monza

15.03.1805: VIENE SCIOLTA LA REPUBBLICA ITALIANA E VIENE PROCLAMATO IL REGNO D' ITALIA, (1805 - 1814) dalla Consulta di Stato. Il governo viene proclamato come "... monarchico ereditario ..." ed il Bonaparte proclamato Re d'Italia !

Il 26.05.1805 avviene l'incoronazione nel Duomo di Milano del Bonaparte, il quale si cinge il capo con la Corona Ferrea (abitudine ad autoincoronarsi !!)

Qui a lato è riprodotto lo stendardo del 1° Squadrone del Reggimento dei Dragoni della Regina del Regno d'Italia (Napoleonico). Modello del 1813.



Impostazione araldica tipicamente rivoluzionaria, decisamente tronfia. Si notino le foglie e le bacche d'oro assunte dal Bonaparte all'or quando divenne Imperatore dei Francesi e le solite eccessive scritte identificative.



Stendardo del Reggimento di Artiglieria a cavallo - 1813 - Museo del Risorgimento di Milano .



Bandiera dei bastimenti mercantili e da guerra del Regno d'Italia (1805 - 1814)

Napoleone Bonaparte è Imperatore dei Francesi, Re d'Italia, ergo negli stendardi e nelle bandiere "occorre porre" i simboli regi (*): ecco che quindi compare l'aquila napoleonica, d'oro, poggiante su di un fulmine dello stesso, timbrata dalla corona reale, con lo scudetto rotondo caricato di una corona d'oro a sette punte (Corona Ferrea), dal quale pende a sua volta uno scudetto sannitico d'oro, smaltato di azzurro con una N pure d'oro dal quale discende l'onorificenza della Legion d'Onore.

(*) Per approfondimenti araldici napoleonici si veda : R.V. FAVERO *"l'Era napoleonica nell'Araldica - breve sintesi"* in Convegno "L'Europa prima e dopo Napoleone" - Comune di Modena - Sala del Consiglio Comunale - 18-19 novembre 2005 - Atti del Convegno



Caduto il Bonaparte, vi fu il Congresso di Vienna con la restaurazione delle vecchie Monarchie: venne quindi bandito l'uso del tricolore italiano, tant'è che i carbonari usarono come segno distintivo i colori: nero, rosso e turchino. Solo due rivoluzionari come il modenese **Ciro Menotti** ed il genovese **Giuseppe Mazzini** adottarono il tricolore come simbolo di unità per il Paese che sognavano. **A MARSIGLIA, GIUSEPPE MAZZINI IL 26 .06. 1831 FONDÒ LA "GIOVINE ITALIA", NEL CUI STATUTO, ALL'ART. 6 ERA CHIARAMENTE INDICATO CHE LA BANDIERA DOVEVA ESSERE IL TRICOLORE COME SOPRA RAFFIGURATO.** Chiara la matrice esortativa rivoluzionaria, chiaro l'intendimento di porre per primo il color rosso sia perché colore della croce dello stemma di Genova, sia perché ricorda il sangue dei martiri.



Per la partecipazione delle truppe pontificie alla Guerra tra Piemonte ed Austria, furono appositamente stampati dei fazzoletti recanti i colori italiani e l'effigie del Pontefice.



Il già vescovo di Imola, poi cardinale Giovanni Maria dei c.ti Mastai Ferretti di Senigallia viene eletto al Soglio Pontificio con il nome di PIO IX: fu estremamente liberale e ben voluto. In data **18 MARZO 1848** una Sua Bolla Pontificia così recitava: "... udito il volere, di Sua Santità, ordina: la Bandiera Pontificia bianco-gialla sarà fregiata di cravatte coi colori italiani ...". Qui riprodotto il disegno di un labaro per cerimonia civile. Vedasi errore araldico nelle arme Mastai Ferretti - Arme invertita sul labaro.

E questo è il labaro per cerimonia civile, raro a trovarsi nei Musei, felicemente conservato nel Museo del Risorgimento di Forlì, una delle poche copie che ho avuto la possibilità di vedere integra e completa, anche se con un errore araldico nello stemma Mastai Ferretti, per quanto attiene alla bande di rosso, che qui sono dei quarti di circonferenza.

Foto dell' autore



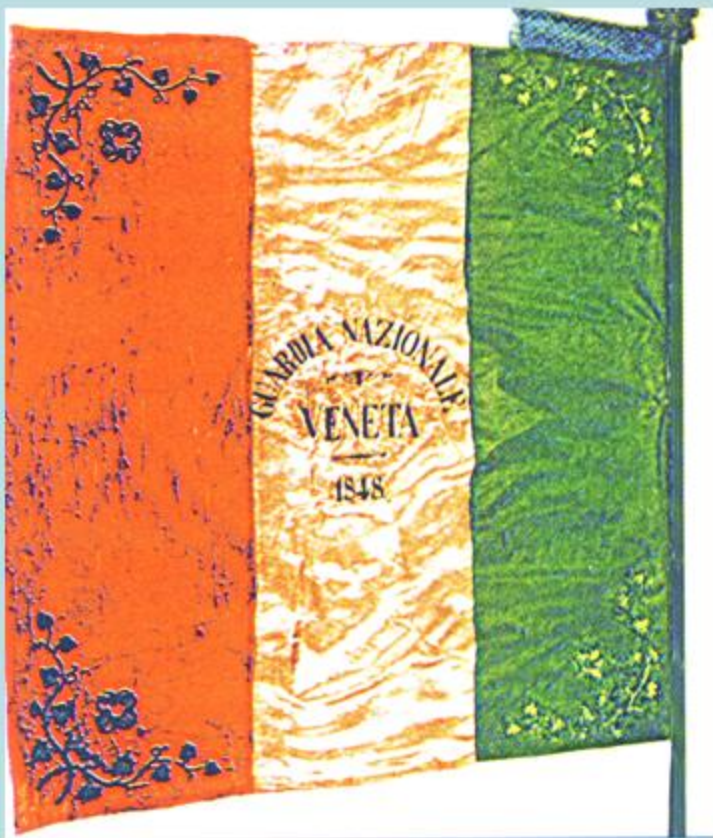
Bandiera patriottica - 1848 ca. - Collezione Antonietta Zamichieli - Venezia



Bandiera "Giovane guardia di Lionforte" - 1848 - tela - Archivio di Stato - Napoli

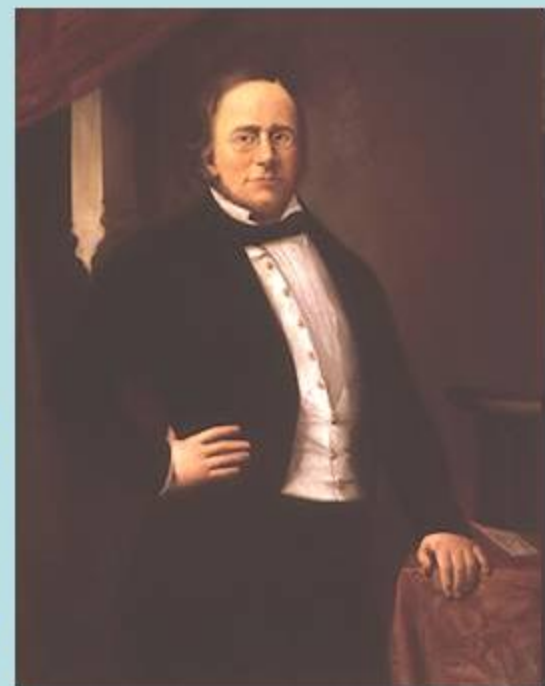


Una bandiera dell'Artiglieria Civica Romana (tessuto dipinto e ricamato, 1849) esposta alla mostra dedicata a Giuseppe Garibaldi "Tutt'altra Italia io sognavo" a Castel Sant'Angelo a Roma 01.04.2011



Guardia Nazionale della Repubblica Veneta -
17.03.1848

A seguito dei moti insurrezionali **VENEZIANI DEL 17 MARZO 1848**, sostenuti da Daniele Manin, contro l'Austria, venne istituita la Guardia Nazionale Veneta e dopo tanti anni ecco ... rispunta il tricolore !!

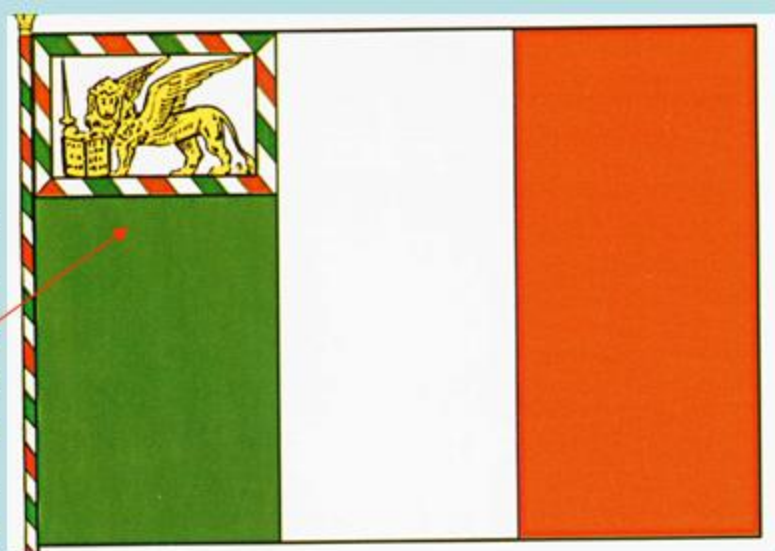


Daniele Manin (Venezia, 13.05.1804 - Parigi, 22.09.1857) era il terzogenito di Pietro e Anna Maria Bellotto. Questo Daniele Manin (non parente della Famiglia Dogale) aveva ascendenze israelitiche: fu infatti il nonno Samuele Medina, di origini veronesi, a convertirsi con la moglie Allegra Moravia (aprile 1759), assumendo nome e cognome del padrino di battesimo, il noto Ludovico Manin, ultimo doge della Repubblica di Venezia. Nel 1824 Daniele Manin sposa Teresa Perissinotti (1795-1849), appartenente ad una famiglia aristocratica veneziana con ampie proprietà terriere a Venezia - terra ferma e nel trevigiano. Alla proclamazione della Repubblica di San Marco ne fu eletto Presidente, e durante l'assedio della città nel 1848-49 diede prova d'intelligenza, coraggio e fermezza.



Il 27 MARZO 1848 il Governo provvisorio della Repubblica Veneta così decretava: “... la bandiera della Repubblica Veneta è composta dei tre colori verde bianco e rosso [...]. In alto in campo bianco fasciato [bordato ndr] dai tre colori il Leone giallo [il Leone di S. Marco, d'oro ndr]. Coi tre colori comuni a tutte le bandiere odierne d'Italia, si professa la comunione italiana. Il Leone è simbolo speciale di una delle italiane famiglie ...”. Si noti come il Leone di S. Marco abbia la coda toccante il terreno, in segno di umiltà veneziana, “... di desiderio di annessione all'Italia ...” *

... (* parole usate nelle petizioni promosse dal dott. Ernesto Favero (dei Favero detti Cori di Fratte - ndr), Membro del Governo Provvisorio di Camposampiero, avanzata al Governo della Repubblica di Venezia ed a Re Carlo Alberto in persona, dal 15.03.1848 al 10.06.1848, affinché Venezia ed il Veneto aderissero alla Monarchia Costituzionale di Carlo Alberto di Savoia). (così in “CAMPOSAMPIERO - STUDI STORICI” a cura di Don Luigi Rustiola - Rebellato Editore” pag. 211)



A PARTIRE DAL MARZO 1848 TUTTA L'ITALIA È UN TRICOLORE !!

**Il Granduca di
Toscana Leopoldo
II Asburgo Lorena,
in data 17.04.1848
decreta la
bandiera
Nazionale del suo
Granducato.**



**A seguito della
morte del
Comandante della
Guardia Civica di
Milano, colonnello
Augusto Anfossi
(21.03.1848), durante
le 5 Giornate, il suo
Reggimento adottò
questo tricolore.**



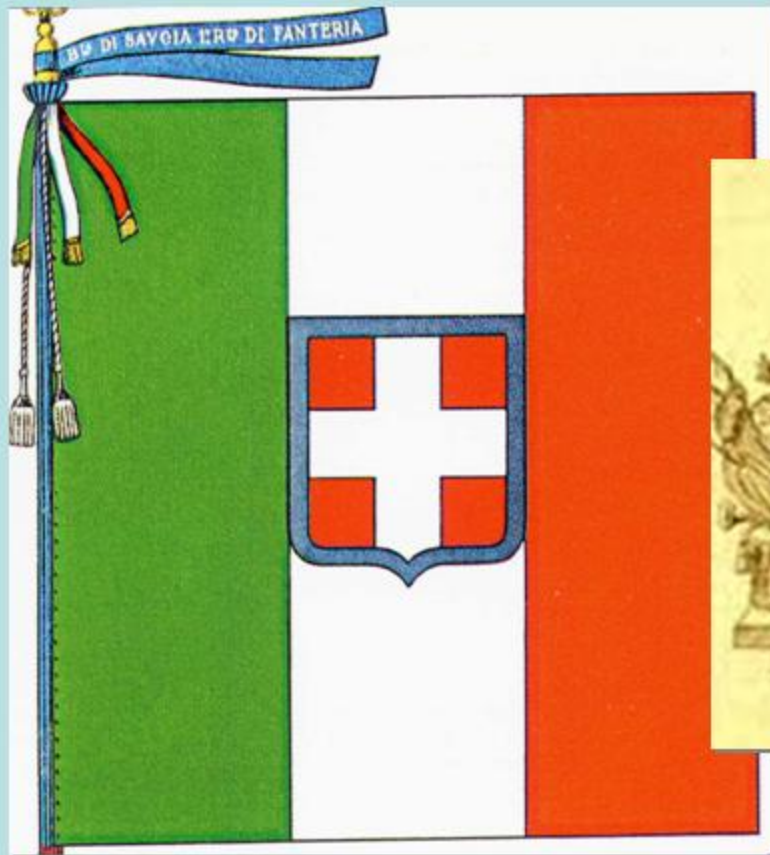
**28 e 29 marzo 1848:
Tricolore del
Governò
Insurrezionale della
Sicilia, così come
adottato con
delibere delle
Camere dei Comuni
e dei Pari.**





DALL'AGOSTO ALL'OTTOBRE 1848 IL FORTE DI OSOPPO (TV) CHIAMATO ANCHE FORTEZZA SAVORGNANA, fu protagonista di un'eroica resistenza contro le truppe Austriache. Il maggiore di artiglieria conte Leonardo Andervolti, di Gaio di Spilimbergo, vicecomandante del Forte, disegnò questo Tricolore durante l'eroica resistenza. Quando gli eorici occupanti il Forte furono costretti alla resa, smembrarono il tricolore e lo portarono con sé in prigionia in Austria: a loro furono tributati gli onori militari. Si notino i richiami Sabaudi: tutti erano rivolti ai Savoia, visti come unificatori del Patrio Suolo! Si veda il Collare dell'Annunziata, la Corona Ferrea, il Leone di S.Marco ed il Biscione di Milano nell'inquartato, quindi la croce bianca Sabauda; reggitori il Leone Sabauda e Veneziano ed il Biscione Milanese.

Osoppo scritto con una sola "p" "alla veneta".



IL 27 MARZO 1848, SU DISEGNO DEL MINISTRO DELL'INTERNO BIGOTTI, VENIVA APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL TRICOLORE CON LO STEMMA SABAUDO: era la nuova Bandiera del Regno di Sardegna e con questa s'iniziò la Prima Guerra d'Indipendenza. Salvo poche modeste variazioni, questa Bandiera rimarrà in vigore fino al giugno 1946: con questa Bandiera s'è fatta l'Unità d'Italia finalmente sotto un' unica Dinastia rappresentante. In data 04.03.1848, alla concessione dello Statuto Albertino, Carlo Alberto confermava all'art. 77 "... che lo Stato Sardo Piemontese conservi il Tricolore Italiano ..."



III Repubblica Romana: 12 febbraio / 04 luglio 1849



III Repubblica Romana: Bandiera dello Stato - **Attenzione!** Nell'immagine i disegnatori hanno posto l'aquila in campo bianco, in verità l'aquila "rivoluzionaria" era posta sul pennone.



Il Governo della Toscana di Carlo Boncompagni decretava l'11 maggio 1859 l'adozione di questo tricolore



Primavera 1860: Campagna di Sicilia di Garibaldi ed i Mille. Si noti lo scudo Sabauda di piccole dimensioni e distorto



Il Tricolore di Carlo Pisacane prima di cadere a Sapri il 02 luglio 1857: si notino i riferimenti rivoluzionari e massonici



Il 25 giugno 1860 Francesco II di Borbone riadottava per il Regno delle Due Sicilie il Tricolore

Bandiera a fasce tricolori in seta del Regno delle Due Sicilie, appartenente al "15° Reggimento di Linea Messapia", con al centro la Croce dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio (Archivio di Stato di Napoli cat. XIX)



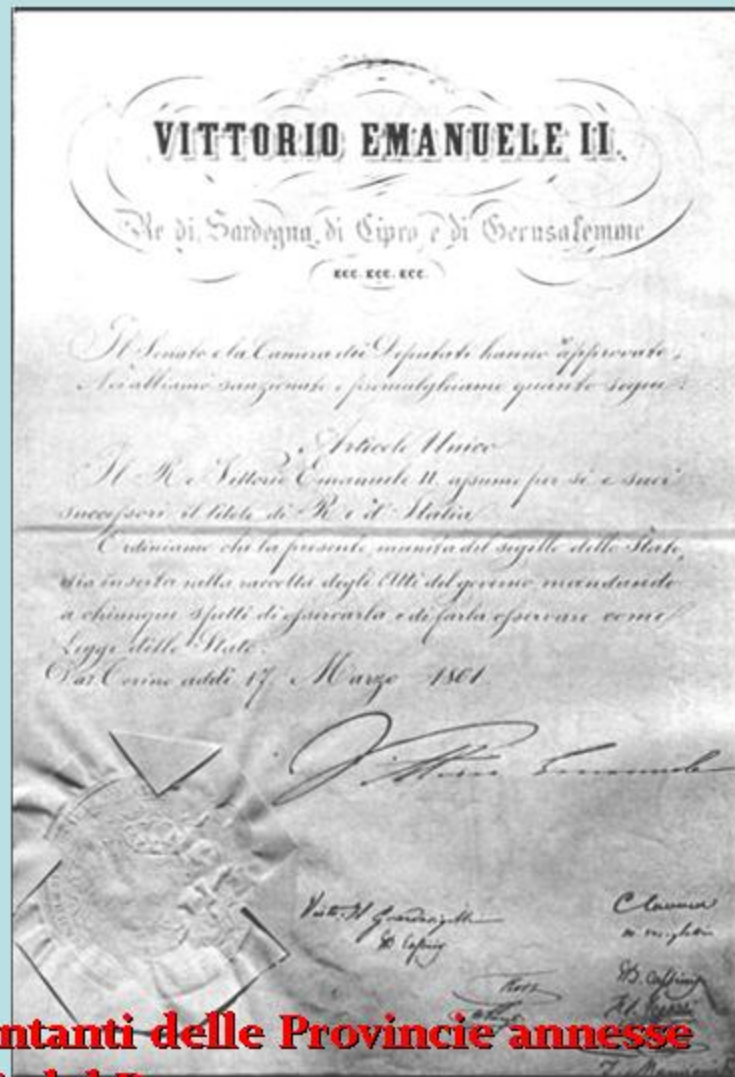
CON R.D. 25.03.1860 VITTORIO EMANUELE, ANCORA RE DI PIEMONTE E DI SARDEGNA, DECRETAVA I COLORI, LA FORMA DEL TRICOLORE.



In data 18.02.1861 il Parlamento con i Rappresentanti delle Province annesse per Plebiscito, si riuniva per proclamare l'Unità del Regno;

In data 17.03.1861 il Parlamento proclamava la nascita del Regno d'Italia;

In data 17.03.1861 Vittorio Emanuele II assumeva per sé e per i Suoi successori il Titolo di Re d'Italia, con il placet delle altre Nazioni Europee.



Non può dirsi ancora unita!!

**... ma il neo nato Regno d'Italia
comincia ad organizzarsi e a darsi
una Bandiera univoca ...**

Germania

Svizzera

Impero d'Austria

Regno d'Ungheria

Impero Ottomano

Impero francese

Principato di Monaco

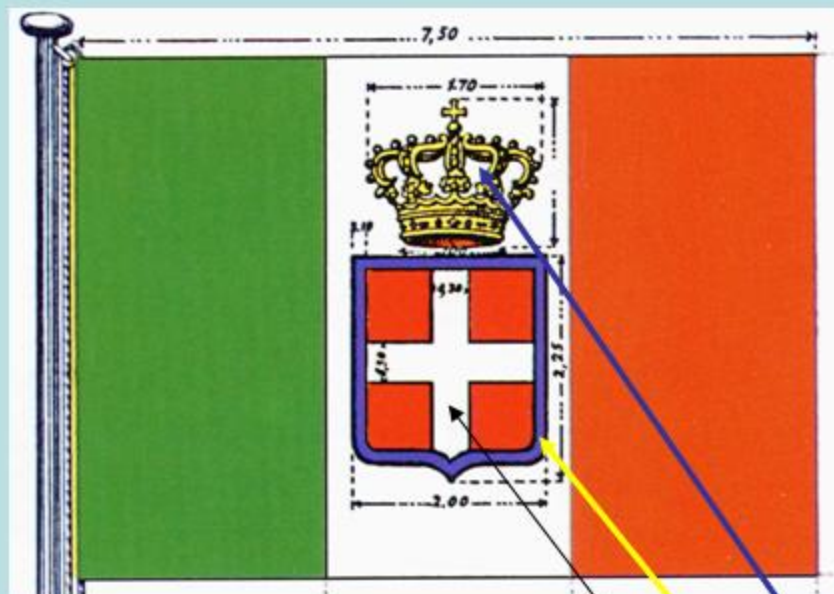
Corsica (Francia)

Sardegna

Algeria (Francia)

Tunisia (Impero Ottomano)

Confini d'Italia nel 1861



Il 16 marzo 1863 si definiva la bandiera per le FORTEZZE ED I POSTI MILITARI, con le dimensioni, le fattezze, che vengono qui riportate: difatti la Corona Reale timbrava lo scudo solo per le Bandiere di Stato ed all'insegna da Guerra, senza il tocco rosso.

Questa invece è la riproduzione di una Bandiera Italiana civile in uso fino al 1946 (la Bandiera civile, per consuetudine era anche confezionata con l'Arme Sabauda ma non cimata della Corona Reale); si notino dei "perfezionismi" araldici:



- a) il tocco rosso;
- b) la brisura più significativa e con gli angoli sporgenti;
- c) la dimensione della croce bianca in campo rosso di ridotte dimensioni; tuttavia la dimensione originaria sarà ripresa.



Bandiera tricolore donata da Giuseppe Garibaldi al capitano John Whitehead Peard - Ambasciata di S. M. Britannica - Roma

L'ITALIA È QUASI TUTTA UNITA ALLO SCOPPIO DELLA I GUERRA MONDIALE. IL TRICOLORE È QUINDI LA BANDIERA NAZIONALE, AMATO DA TUTTE LE GENTI DELLA PENISOLA.



Filippo Tommaso Marinetti, gran rivoluzionario, poeta futurista, interventista per la I Guerra Mondiale, aveva ideata una "Bandiera Futurista" all'or quando, bruciando una Bandiera Austriaca, dopo 5 giorni di carcere per questo atto, decise di incrementare i suoi sforzi a favore dell'entrata in guerra.



VIENNESI!

Imparate a conoscere gli italiani.
Noi voliamo su Vienna, potremmo lanciare bombe a tonnellate. Non vi lanciamo che un saluto a tre colori: i tre colori della libertà.
Noi italiani non facciamo la guerra ai bambini, ai vecchi, alle donne. Noi facciamo la guerra al vostro governo nemico delle libertà nazionali, al vostro cieco testardo crudele governo che non sa darvi né pace né pane, e vi nutre d'odio e d'illusioni.

VIENNESI!

Voi avete fama d'essere intelligenti. Ma perché vi siete messa l'uniforme prussiana? Ormai, lo vedete, tutto il mondo s'è volto contro di voi.
Volete continuare la guerra? Continuatela. È il vostro suicidio. Che sperate? La vittoria decisiva promessavi dai generali prussiani? La loro vittoria decisiva è come il pane dell'Ucraina: Si muore aspettandola.

POPOLO DI VIENNA, pensa ai tuoi casi. Svègliati!

VIVA LA LIBERTÀ!

VIVA L'ITALIA!

VIVA L'INTESA!



Un altro fervente interventista all'entrata in guerra dell'Italia fu Gabriele d'Annunzio (poi Principe di Montenevoso), il quale concepì nelle sale del Castello di San Pelagio (PD) il volo su Vienna, che compì il **09 AGOSTO 1918**, con otto velivoli, riempiendo la capitale Austriaca di volantini tricolori inneggianti all'Unità d'Italia.

E' sempre il Tricolore ad ispirare gli Artisti all'epoca della Grande Guerra, l'Ultima Guerra d'Indipendenza Italiana, Guerra che ha sancito l'Italia così come oggi la conosciamo: Una, Unica, Indivisibile. Questo processo è compiuto grazie al Popolo Italiano che ha saputo stringersi intorno ad un simbolo, il Tricolore, e ad una Dinastia, i Savoia: senza l'Uno e l'Altra oggi l'Italia sarebbe ancora divisa, poiché è grazie alla tenacia di due Grandi Re che possiamo dire di avere una definitiva definizione dei nostri Confini: Vittorio Emanuele II (l'idea di Unità) e Vittorio Emanuele III (la difesa dell'Italia al CONVEGNO DI PESCHIERA DELL'8 NOVEMBRE 1917 e il baluardo sul Piave, quando gli Alleati volevano far ripiegare le nostre Truppe fino a Verona!) E' lì che s'è compiuta la nostra pagina di Unità Nazionale: il Re Soldato affermò: "... Il Piave! O Tuti Eroi o Tuti copai..." !!!



Adriano Bogoni: La Gloria - I Tre Colori, il Verde del Cielo e della Speranza, il Bianco delle nostre Montagne, il Rosso del Sangue dei nostri Eroi; l'alloro che timbra l'elmetto del Fante sostenuto dalle Mani della Gloria, l'Ala dell'Aquila che rappresenta sia la moderna Aviazione, sia l'Ala Protettrice del Leone di S.Marco, quindi il Veneto, il Friuli e la Venezia Giulia, da sempre Baluardi Italiani.

Fiume, l'Istria, la Dalmazia, antichi possedimenti della Serenissima Repubblica di Venezia: ecco come il pittore Spartaco Greggio ha simbolicamente fatto richiamo alla italianità di quelle Terre e di quelle Genti: prima ancora del tricolore, lì era sventolato il vessillo della Serenissima; ancora una volta il richiamo al Veneto ed al Leone di Venezia, quindi la bandiera d'azzurro ai tre leoni d'oro male ordinati (I Leoni di Trau, in Dalmazia) ed il volo delle Aquile ovvero la presa di Fiume ad opera degli Arditi.

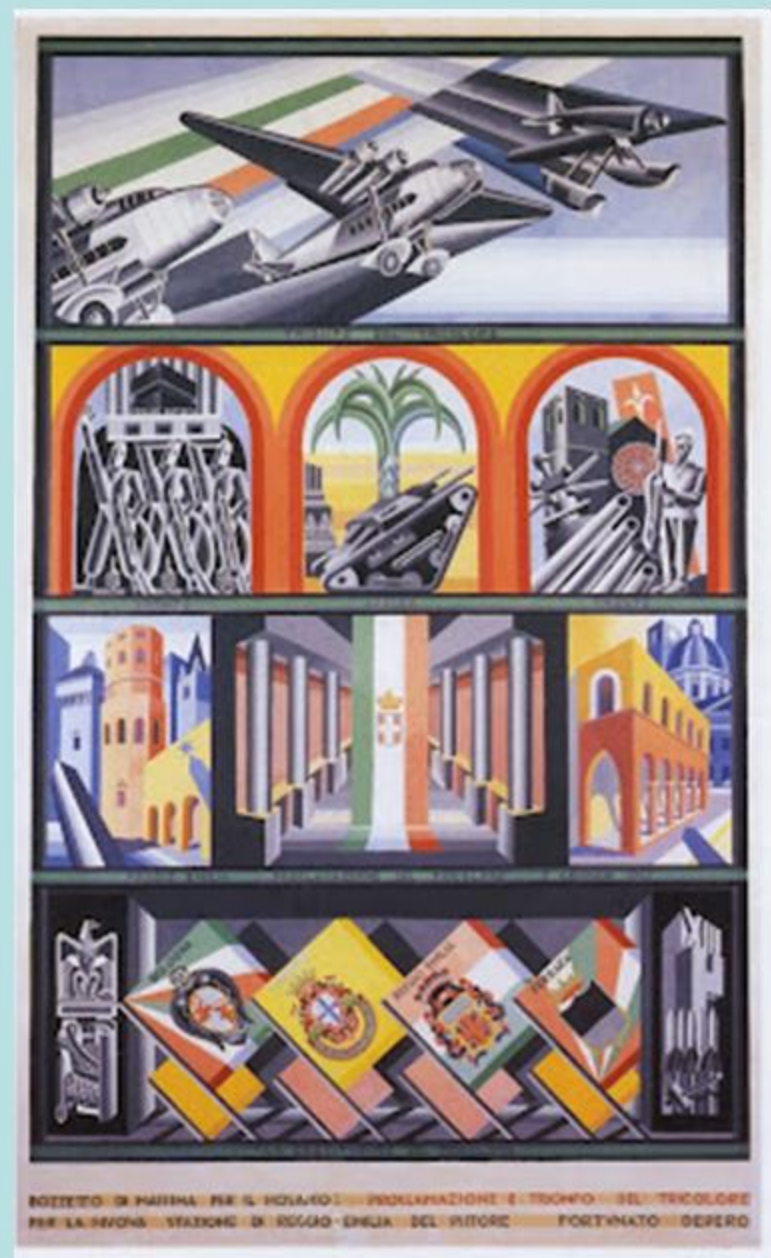
Solo successivamente e per un breve periodo l'azzurra bandiera Dalmata è stata bordata del tricolore Italiano.



Qui a lato una cartolina Dalmata in favore dell'Italia del 1919 del pittore Leopoldo Metlicovitz (1868 - 1944) - sito "www.istriadalmaziacards.com" in alto il labaro della Reggenza Italiana del Quarnaro, nato da un bozzetto di d'Annunzio e perfezionato da Adolfo de Carolis.

**Bozzetto del pittore Fortunato de Pero
per il mosaico di 60 m² che avrebbe
dovuto adornare la nuova Stazione
Ferroviaria di Reggio Emilia - 1935 -**

**Tempera su cartone custodito al MART
di Rovereto**





MOMENTI EPICI E MOMENTI BUI HANNO ACCOMPAGNATO IL PERCORSO RECENTE DEL NOSTRO TRICOLORE:

- La guerra e Campagna d'Africa (diploma di conferimento della Medaglia d'Oro nel 40° di fondazione dei reparti Eritrei (1889 - 1929)). Si noti la Bandiera Eritrea Verde e Rossa con lo scudo Sabauda nel cuore.
- La Repubblica Sociale di Salò (qui la Bandiera delle FFAA del 25.11.1943 e la Bandiera da Combattimento delle FFAA del 28.01.1944).



Si noti come in questi ultimi due casi l'aspetto di messaggio / visualizzazione araldica sia fortemente trionfale e rivoluzionario: l'aquila sul fascio littorio da combattimento, le decorazioni in oro di chiara impostazione dei vessilli d'era napoleonica.

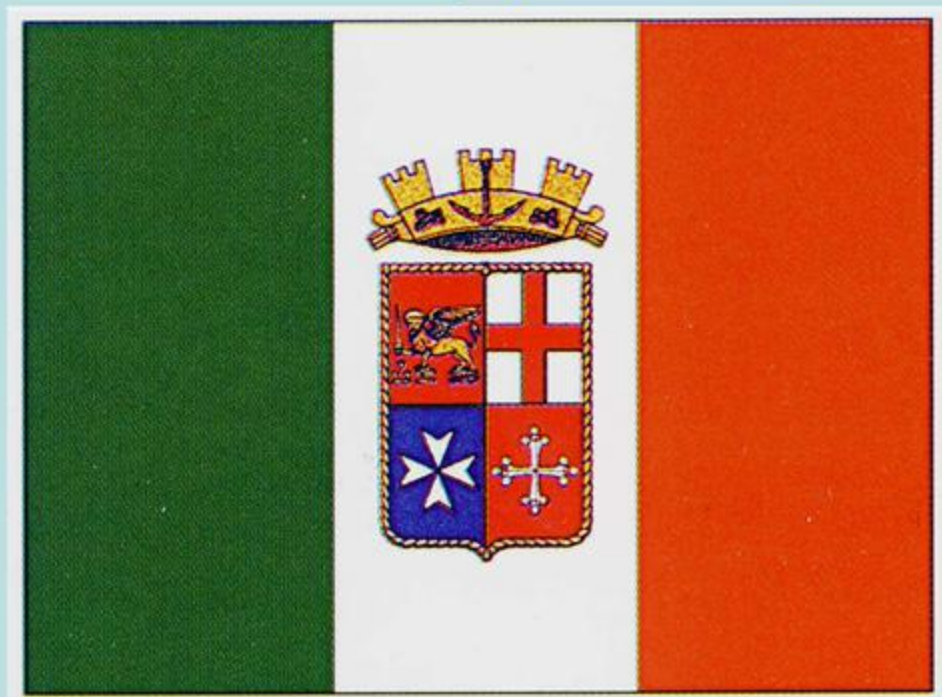


Durante l'ultimo periodo della II Guerra Mondiale le formazioni Partigiane (sia Bianche che Rosse) avevano il proprio Tricolore, a volte cucito in casa alla bell' e meglio, con simboli diversi, ma tutti erano uniti SEMPRE dal proprio Tricolore!

L'ART. 12 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA descrive il Tricolore Nazionale, rettangolare e con i colori qui di lato indicati. La Bandiera invece qui rappresentata, essendo di forma quadrata, istituita con Decreto 1252 del 25.10.1947 è quella delle FFAA, come tutti gli stendardi dei Reparti Militari.



La bandiera invece qui riprodotta è quella della nostra **MARINA MILITARE**, ove compare in campo bianco uno scudo sannitico, inquartato con gli stemmi delle quattro Repubbliche Marinare (Venezia, Genova, Pisa, Amalfi), bordato di una cima navale d'oro e timbrato da una corona turrita, navale, composta dai rostri romani.





La Bandiera della Marina Mercantile ha lo stemma centrale non timbrato dalla corona rostrata navale ed il Leone di S. Marco ha il Vangelo e non la spada (simbolo Militare) e le zampe non poggianti sulla terra ferma e sull'acqua.



Bandiera navale e di navigazione di Stato deliberato per le navi, i manufatti galleggianti, le unità ed i mezzi navali in carico alle Amministrazioni dello Stato adibite al servizio governativo non commerciale ed il cui personale non è soggetto ad ordinamento militare della Repubblica Italiana (mod. 2003) (così dal 24 ottobre 2003 – alla data della presente relazione).

**E questo è il più grande Tricolore al mondo, formato dalla nostra P.A.N. (*)
nei cieli di Roma, sul Vittoriano ove riposa il nostro Milite Ignoto.**



(*) P.A.N. Pattuglia Acrobatica Nazionale Italiana - Aeronautica Militare
Costituita a Campoformido / Udine Rivolto il 1°.03.1961



CHI SONO, OGGI, COLORO I QUALI TENGONO ALTO IL TRICOLORE?

IN RIGOROSO ORDINE CRONOLOGICO DI COSTITUZIONE:

- a) i Membri del Popolo Italiano che abbiano a cuore la propria Bandiera;**
- b) l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon - Roma - 20, Via della Minerva - (Delegazioni Provinciali in tutta Italia) - Ente Morale sotto il controllo del Ministero della Difesa;;**
- c) le nostre Forze Armate, tutte;**
- d) le Associazioni d'Arma e Combattentistiche;**
- e) L'U.N.U.C.I. - Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia - (Sezioni in tutta Italia);**
- f) L'Istituto del Nastro Azzurro - Sezioni in Tutta Italia;**
- g) i Gruppi Storici Italiani presenti in ogni Regione;**
- h) il Parlamento;**
- i) il Presidente della Repubblica Italiana.**





**Tricolore Italiano della 1a Guerra Mondiale.
Dipinto ad olio conservato nel Museo del
Risorgimento di Forlì, sala Fulcieri Paulucci de'
Calboli.**

Foto dell'autore



**Illustrazione di Gianluigi Coppola per il volume: "IL TRICOLORE DEGLI ITALIANI" di Tarquinio Maiorino -
Giuseppe Marchetti Tricamo - Andrea Zagami - A.Mondadori Editore - Maggio 2002**

ALCUNE CURIOSE UTILIZZAZIONI E RAPPRESENTAZIONI DEL TRICOLORE ...



Roma Via del Corso – Natale 2011



Giò Guerrei: Tubino Tricolore



Napoli 2011



VICENZA - BASILICA PALLADIANA - 17 MAR 2011 - 600 M² DI TRICOLORE

Grandissimo collage - bandiera realizzata dagli alunni delle scuole medie



Ferrari 458 Tricolore - Svezia



Ducati Tricolore GP per Manuel Gibernau Bultò alias Sete Gibernau



iPhone Tricolore



SMART elettrica Tricolore 2011

Firenze – 01.11.2011: Festa Tricolore sull'Arno – Foto "La Nazione di Firenze"



Bologna – 30.10.2011: Trasporto del Tricolore che ha avvolto il sacello del Milite Ignoto nel suo viaggio da Aquileja a Roma nel 1921 - Foto "Il Resto del Carlino di Bologna"





Parata del 02.06.2010 - Roma

Foto: la Repubblica.it Roma



VISTOSI ERRORI NELL' INDOSSARE LA FASCIA E NEL CONFEZIONAMENTO DELLA COCCARDA



<http://laltroforum.forumcommunity.net/>



- Comitato Virginio Merola, Sindaco di Bologna,
- on.le Debora Serracchiani,
- astrofisica Margherita Hack

**Le coccarde qui rappresentate sono
Messicane!!!**

**La Fascia Tricolore va indossata dalla spalla destra al
fianco sinistro con il verde vicino al collo;**

Immagini reperite in rete

... DA SEMPRE LA NOSTRA COCCARDA HA IL COLOR VERDE NEL CUORE ED IL ROSSO ALL' ESTERNO ...



- Coccarda de Rolandis - Zamboni;
- Kepi della Guardia Nazionale di Milano 1859;
- Coccarda Arma dei Carabinieri;
- Fregio metallico C.N.G.E.I. dal 1912



BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

- 1 - ANDREA BUSETTO: *L'Italia e la sua Guerra* - Studio Editoriale Busetto - Milano 1933;
- 2 - GOFFREDO DI CROLLALANZA: *Enciclopedia Araldico Cavalleresca* - Prontuario Nobiliare - (Ristampa Anastatica - A. Forni Editore BO);
- 3 - MINO MARTELLI: *Storia di Lugo di Romagna in chiave francescana* - Vol. I - 1218 - 1828 - Walberti Edizioni - Ediz. Galeati Imola - nov. 1983;
- 4 - ENCICLOPEDIA ITALIANA GROLIER: Grolier Italia SpA - 1998;
- 5 - ENCICLOPEDIA RAPIDA STORICA: Istituto Geografico de Agostini - Novara - 1996;
- 6 - L'UNIVERSALE: *La Grande Enciclopedia Tematica* - Atlante Storico - Cronologia della Storia Universale - Milano 2003 - Garzanti Libri SpA;
- 7 - ATLANTE STORICO TASCABILE: Istituto Geografico De Agostini - Novara - 2000;
- 8 - NUOVO ATLANTE STORICO: Istituto Geografico De Agostini - Novara - 1998;
- 9 - MICHELE FINELLI: *IX Febbraio, la Memoria, la Storia, l'Attualità* - UIL - Forlì - Giovane Europa - febb. 2004 - per Nuova Tipografica SnC - Forlìmpopoli;
- 10 - TUTTI I PAPI DELLA STORIA: DA PIETRO A GIOVANNI PAOLO II - Edizioni R.D. Bologna - 2000;
- 11 - ANTONIO PATUELLI (a cura di): *Tre Liberali ed un Papa: Giuseppe Pasolini, Luigi Carlo Farini; Marco Minghetti e Pio IX nelle memorie di Giuseppe Pasolini raccolte da suo figlio* - Ass.ne Giuseppe Scarabelli Imola - Ediz. Analisi by analisi trend - BO 1991;



- 12 - O. NEUBECKER - *Araldica - Origini, simboli, significato* - Mc Graw Hill - 1976
- 13 - STORIA ILLUSTRATA - Arnoldo Mondadori editore - Dicembre 1973
- 14 - TARQUINIO MAIORINO - GIUSEPPE MARCHETTI TRICAMO - ANDREA ZAGAMI: *Il Tricolore degli Italiani - Storia avventurosa della nostra Bandiera* - Arnoldo Mondadori Editore - 2002 - Milano;
- 15 - ASCANIO GUERRIERO (mostra e catalogo a cura di): *Ascari d'Eritrea - Volontari eritrei nelle FFAA Italiane 1889-1941* - Vallecchi SpA - Firenze 2005;
- 16 - MASSIMO ZAMORANI: *La vera storia dei due Italiani che inventarono il Tricolore* - Il Giornale Nuovo - martedì 11 giugno 1996;
- 17 - CALENDARIO DEL BICENTENARIO DEL TRICOLORE 1797 - 1997 - Italia Tricolore Associazione Culturale senza fine di lucro - Lugo (Ravenna) (allegato al n.ro 12 del 15.12.1997 di Italia Tricolore per la III Repubblica);
- 18 - STORIA MINIMA DELLA BANDIERA ITALIANA: www.cisv.it/azzurro/tricolorei.html ;
- 19 - NOTIZIARIO DISTRETTO 108 TB LION'S CLUB - n.ro 5 2006 - 2007;
- 20 - ALDO ZIGGIOTTO: Centro Italiano studi Vessillologici - Gavirate (VA);
- 21 - ALFRED ZNAMIEROWSKI: *The World Encyclopaedia of Flags* - Lorenz Books - London (Bibliot. Privata);
- 22 - ANDREA FERRI: *La porpora e la tiara - 1785 - 1816: l'Episcopato Imolese del Cardinale Gregorio Barnaba Chiaromonte poi Papa Pio VII* - Ediz. Diocesi di Imola - 2010;



- 23 - **DIZIONARIO ENCICLOPEDICO GEOGRAFICO** - Corriere della Sera - Arnoldo Mondadori Editore - Milano - 2000
- 24 - **DON LUIGI ROSTIROLA**: *Camposampiero* - Saggi Storici - Rebellato Editore - 1943
- 25 - **JACOPO GELLI**: *Divise, Motti e Imprese di Famiglie e Personaggi Italiani* - Ulrico Hoepli Editore - 1928 - Milano
- 26 - **UGO BELLOCCHI**: *Il Tricolore: 200 anni, 1797 - 1997* - Edizione fuori commercio Banca Popolare Emilia Romagna - 1996.
- 27 - **CARLO BOTTA** - *Storia d'Italia dal 1789 al 1814*, Milano 1834;
- 28 - **DUCHESSA D'ABRANTÈS** - *Mémoires sur la Restauration, ou souvenir historiques* - Bruxelles - A.D.Wahlen - 1836
- 29 - **ROBERTO VITTORIO FAVERO** : *Risorgimento: La Rinascita dell'Italia* Relazione in Power Point™ - Sala Consiliare del Comune di Castiglion de' Pepoli (BO) - 17 agosto 2010;
- 30 - **ROBERTO VITTORIO FAVERO**: *"17 marzo 1861: nasce la nuova Italia"* Relazione pubblicata nella Newsletter del sito del Senato della Repubblica Italiana per la Senatrice Laura Bianconi - 17.03.2011;
- 31 - **ROBERTO VITTORIO FAVERO**: *"L' Era napoleonica nell'Araldica"* - Relazione in Power Point™ tenuta al Palazzo Comunale di Modena - Sala del Consiglio Comunale - in data 18 novembre 2005 - 1° Convegno di Studi Storici " L'Europa Prima e dopo Napoleone";
- 32 - **GIUSEPPE MARIA MIONI E MARCO POLI** (da un'idea di Dionigi Ruggeri): *Il Risorgimento a Bologna* - collaborazione e postfazione di Roberto Vittorio Favero - Ediz. Costa Editore - 20.11.2010 con il patrocinio del Comune di Bologna Quartiere Santo Stefano, Museo del Risorgimento di Bologna, Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon di Roma, Museo del Soldatino di Bologna;
- 33 - **GIUSEPPE MARIA MIONI E MARCO POLI**: *Alla scoperta del Risorgimento a Bologna e Provincia* - collaborazione di Roberto Vittorio Favero ed altri - Ediz. Congregazione Felsinaria - 14.03.2011;

... un po' di pubblicità non guasta

**... su questo sito, a breve,
sarà inserita la presente relazione**

www.genealogiaearaldica.it

**... ed ora, a seguire, la diapositiva che tanto stavate
aspettando**

FINE PRESENTAZIONE



Seguono allegati

ALLEGATI





Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia
Sezione di Faenza "Ten. G. Cova M.O.V.M.
C.so Mazzini, 99 – 48018 Faenza (Ra)

Gentile Signora
e Gentile Signore
in indirizzo

In occasione delle Celebrazioni per il 150° anniversario dell' Unità d'Italia che si chiuderanno il prossimo 17 marzo, la Sezione di Faenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia Ten. G. Cova M.O.V.M.", è lieta di invitare la S.V. alla conferenza dal titolo:

“ Il Tricolore: Bandiera di Unità “
relatore Dr. Roberto Vittorio Favero
(Accademico presso l'Accademia degli Incamminati di Modigliana)
che si terrà il giorno
venerdì 02 marzo 2012 ore: 20.30
presso
Banca di Credito Cooperativo Ravennate Imolese Srl
Sala “Dalle Fabbriche” - Via Laghi 79, in Faenza.

Sarebbe, per tutti i Soci, e per me personalmente,
un privilegio poterLa avere come ospite per questo evento.

RingraziandoLa per l'attenzione, auspicando di incontrarLa per l'occasione, porgo i miei più cordiali saluti.

Il Presidente
Ten. Au. Cpl. Signorelli Avv. Enrico



Nel 1896 Giosuè Carducci curò le celebrazioni del primo centenario della nascita del Tricolore italiano. Il grande poeta, premio Nobel per la letteratura, esordì con queste parole: *"Vi sono pagine della storia che si leggono con entusiasmo, altre vorremmo stracciarle, col desiderio che mai fossero state scritte"*.

La storia del nostro Tricolore muove i primi passi in quel passato di 150 anni fa, quando la nostra Penisola appariva un ammasso di governi. Una sanguinaria oligarchia opprimeva il popolo con assurde atrocità, inferte al solo scopo di manifestare una discutibile supremazia.

La bandiera italiana nacque dal sangue di due ragazzi che all'assolutismo opposero quei "diritti dell'uomo" oggi universalmente riconosciuti. Luigi Zamboni e Giovanni Battista De Rolandis, mio avo, identificarono la loro azione nel simbolo verde bianco e rosso che dalla fine del 1700 valorizza la libertà della gente italiana, l'onore della patria e la dignità di questa terra.

La mia famiglia è grata a Roberto Vittorio Favero per l'attenzione e l'impegno che dedica nella ricerca storica sulla nascita del Tricolore. La verità nasce e si impone con l'indagine e lo studio. Solo attraverso questo impegno di analisi germoglieranno nel vostro cuore, l'amore e la devozione verso la Bandiera della nostra Italia.

Ito De Rolandis di Castell'Alfero

Torino febbraio 2012

Comunicazione inviata al Relatore dall'ultimo discendente di Giovanni Battista de Rolandis, Dott. Ito de Rolandis di Castell'Alfero. Documento letto dall'avv.to Enrico Signorelli in occasione dell'illustrazione della diapositiva n.ro 28

Avv.to Enrico Signorelli – Presidente Sezione UNUCI di Faenza - Foto M.o Angelo Titonel



L'avv.to Enrico Signorelli, Presidente Sezione UNUCI di Faenza, il Relatore, il Sindaco di Faenza dott. Giovanni Malpezzi .
Foto Uberto Vittorio Favero

Foto M.o Angelo Titonel